



Le origini delle raccolte archeologiche di Milano risalgono all'Ottocento. Nel 1862 venne istituito il Regio Museo Patrio di Archeologia: nacquero così le sezioni archeologica, artistica e storica, in cui, anno dopo anno, fluirono reperti acquistati o offerti in dono. La prima sede fu la chiesa di S. Maria di Brera, ma dopo la soppressione dell'edificio, la raccolta fu trasferita al Castello Sforzesco. Nel 1965 ci fu il trasferimento nell'area dell'antico Monastero Maggiore di S. Maurizio.

Nel cuore della città

Il Museo si trova in un contesto eccezionale, l'ex convento del Monastero Maggiore di S. Maurizio, che sorse in epoca carolingia sui resti dell'antica Mediolanum, ancora oggi visibili. Nel cortile del Museo si trovano infatti i resti di alcune case signorili di I secolo d.C., ma soprattutto spiccano la torre poligonale di guardia e un tratto delle mura di cinta della città, costruite fra III e IV secolo d.C., quando Milano divenne capitale dell'Impero romano. La torre fu inglobata in epoca medievale nel Monastero e al suo interno sono ancora visibili alcuni affreschi di fine XIII-inizio XIV secolo.

Nel cuore della storia

Il ricco patrimonio museale porta il visitatore in un viaggio a Milano attraverso i secoli, dalle origini celtiche, fino al declino dell'epoca tardoantica, alla scoperta di pezzi unici, come la patera di Parabiago e la diatreta Trivulzio.

La patera di Parabiago, un grande piatto dedicato al culto orientale della dea Cibele. Il piatto rappresenta la dea insieme ad Attis, il suo amato mortale al centro di una mappa cosmogonica, nella quale vengono presentati anche i simboli di vita, morte e rinascita. Questo rituale è molto importante, dal momento che appartiene ad un'epoca in cui i culti pagani, come quelli dedicati a Cibele e Mitra, coesistevano con la religione cristiana.

E' un piatto ornamentale di argento massiccio su cui sono rappresentati temi religiosi. Splendidamente lavorato, pesa circa 3,5 kg ed alcune delle sue decorazioni sono messe in rilievo con un processo di doratura a mercurio. Veniva probabilmente usato in riti dedicati alla dea Cibele. Fu scoperto a Parabiago (vicino a Milano), durante degli scavi edili. Si pensa sia stato commissionato e creato durante l'impero di Flavio Claudio Giuliano (intorno al 360 d.C.), in un periodo caratterizzato dalla rinascita del paganesimo a Milano. Nella parte superiore sono rappresentati il sole e la luna: il carro del sole si trova sulla sinistra con una torcia alzata, mentre a destra vediamo il carro della luna con la torcia abbassata. Al centro si trovano Cibele e Attis, il suo amato, a cui Zeus concesse l'immortalità, su un carro trainato da leoni. Vicino vediamo il Tempo, rappresentato sia nel suo scorrere annuale attraverso il cerchio dello zodiaco con i dodici segni zodiacali, sia come "Aion", la personificazione del tempo eterno e immutabile nel mondo greco. A destra notiamo il simbolo della vita dopo la morte, il serpente, che rinasce dalla sua pelle e quindi non muore mai, avvolto intorno ad un obelisco. Sotto il carro di Attis e Cibele, ci sono le quattro stagioni, rappresentate come quattro bambini che portano i frutti dei vari periodo dell'anno. Nella parte sottostante chiudono la scena le personificazioni di Oceano con le ninfe dei fiumi e la terra con la cornucopia, simbolo dell'abbondanza.

Il Museo Archeologico ospita anche uno dei più rari oggetti dell'epoca del tardo impero romano: una splendida coppa diatreta. Ciò che rende la coppa così unica, oltre al suo valore estetico, è la tecnica di lavorazione che rimane un segreto anche per i vetrai di oggi. La coppa diatreta è lavorata in un unico pezzo di vetro soffiato sul quale è poi stata intagliata una raffinatissima lavorazione a reticolo, in modo tale che la decorazione a reticolato sulla superficie sia collegata al corpo del vaso soltanto con dei piccoli "ponticelli". Venne trovata nel XVII secolo in un sarcofago vicino a Novara e venne acquisita nel XVIII secolo dall'abate Trivulzio, da cui prende il nome. La coppa suscitò ampio interesse nei cittadini di Milano, che decisero di acquistarla nel 1935 con una sottoscrizione pubblica dalla famiglia Trivulzio. Ora infatti appartiene alla Collezione Civica Milanese. Sulla parte superiore della coppa c'è un'iscrizione in caratteri rialzati: BIBE VIVAS MULTIS ANNIS (Bevi e vivrai molti anni!), un augurio che ci svela che la coppa poteva essere un regalo. L'incredibile tecnica di lavorazione ha fatto in modo che non siano state prodotte molte coppe diatrete nell'antichità. Pochissime sono giunte intatte o con poche lacune a causa della loro fragilità.

Oltre alla coppa diatreta conservata a Milano, chiamata "coppa Trivulzio", ne esiste soltanto un'altra integra, che apparteneva alla famiglia americana dei Maxwell e che è stata recentemente venduta ad un emiro arabo. La coppa diatreta rimane così l'unica coppa di questo tipo in Europa.

La sede storica di corso Magenta

Quasi totalmente dedicata alla Milano romana è la sede di Corso Magenta, a partire dal chiostro che ospita reperti architettonici, come capitelli e sarcofagi. Al piano terra accoglie i visitatori un grande plastico in legno che illustra la città nelle sue fasi nel quale si sovrappongono l'attuale città di Milano con l'antica Mediolanum tardo imperiale, con i principali monumenti (tridimensionali) e strutture della città antica, come le mura massimiane, il circo, il teatro, l'anfiteatro, le terme, le antiche basiliche cristiane, il palazzo imperiale, le strade ed i corsi d'acqua. In questo primo settore del museo sono inoltre esposte, su due livelli, la sezione romana e una piccola sezione dedicata all'arte del Gandhara. Sono poi esposti i reperti secondo un criterio cronologico, dal V secolo a.C. fino all'età imperiale: si tratta di materiali di provenienza locale, ma anche di località vicine a Milano, come Lovere (BG) e Lodi Vecchio. Il piano interrato ospita una sezione dedicata all'edilizia di Milano romana, dove spiccano tre splendidi pavimenti a mosaico.

Il chiostro interno

Dalla sede di corso Magenta si accede al chiostro interno in cui sono esposte svariate stele funerarie romane e dal quale si possono ammirare i già sopracitati resti di un'antica villa romana così come le due torri d'epoca medioevale dell'ex-monastero. In particolare all'interno della torre poligonale è esposta una scultura di Domenico Paladino (donata dall'artista) la quale crea un particolare connubio tra moderno e antico con i vari affreschi, raffiguranti santi, risalenti alla fine del XIII-inizi XIV secolo.

Da Mediolanum all'Oriente

Superate le fondazioni della cinta muraria di III secolo, conservate in situ nelle sale, si giunge a due sezioni dedicate agli scavi condotti dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere a Cesarea Marittima e all'arte del Gandhara. Della prima spicca un tesoretto di gioielli d'oro, databile fra VI e VII secolo d.C. Invece il Gandhara è una regione corrispondente all'attuale Pakistan, in passato crocevia di civiltà diverse, indiana, ellenistico-romana e iranica, la cui produzione artistica rispecchia questo intreccio di genti.

Il Lapidario

Lungo il porticato fanno bella mostra di sé le epigrafi milanesi: si tratta di una piccola parte di un ampio patrimonio, che racconta la vita dei Mediolanenses, fra carriera politica, mestieri, famiglia e religione. Dal Lapidario si può ammirare la Mediolanum ancora esistente, con le mura, la torre poligonale. Un volo pindarico porta il visitatore indietro nel tempo, quando qui, oltre alle mura, c'era il palazzo dell'imperatore, con tanto di circo. E del circo oggi si conserva una delle torri dei cancelli, fortunatamente sopravvissuta alle vicende della storia, perché diventata la torre campanaria della chiesa di S. Maurizio.

Il nuovo

La sede di Via Nirone. Ecco l'ultimo grande sforzo dell'archeologia milanese, l'ampliamento del museo nella palazzina di Via Nirone. Si raggiunge dal giardino interno al Museo, attraverso una passerella che lambisce la torre poligonale. Una ampia vetrata permette al visitatore di salire e contemporaneamente osservare le evidenze archeologiche. La nuova palazzina è organizzata su tre piani, dove trovano spazio, arricchite di pezzi di grande pregio, le sezioni greca ed etrusca e **la neonata sezione altomedievale**.



Il percorso allestitivo accompagna il visitatore alla scoperta delle testimonianze materiali provenienti dal territorio lombardo dal periodo di transizione tra tarda romanità e primo alto medioevo, a partire dai Goti ed Alamanni soffermandosi particolarmente sui Longobardi, testimoniati dagli splendidi corredi provenienti dalla necropoli di Trezzo sull'Adda.

Una grande vetrina centrale, in cui il corredo di una sepoltura di Trezzo è disposto sopra la riproduzione fotografica del sepolcro dopo l'apertura, consente di contestualizzare gli oggetti esposti. L'eccezionalità dei personaggi sepolti a Trezzo è rimarcata dagli anelli-sigillari aurei contenuti in due delle sepolture, simbolo di status e testimonianza dell'alto rango dei possessori.

Un settore è dedicato alle vicende di Milano nel V e VI secolo, le cui testimonianze materiali sono rarefatte rispecchiano la decadenza della città dopo i fasti imperiali del IV secolo il trasferimento della corte imperiale a Ravenna.

Le testimonianze provenienti dagli scavi di Campione d'Italia, condotti in anni recenti, evidenziano il ruolo di prestigio delle donne all'interno della famiglia dei Totoni, gruppo familiare, appartenente al ceto medio e dotato di un cospicuo patrimonio fondiario a Campione d'Italia. Grazie ai dati di scavo, integrati dagli studi condotti dal laboratorio di Antropologia Forense dell'Università degli Studi di Milano è stato possibile ricostruire tre "personaggi", una donna, un mercante e un guerriero, a ricordarci che dietro le testimonianze materiali che l'archeologia riporta in luce ci sono uomini in carne ed ossa.

Negli altri due piani, trovano spazio materiali etruschi e greci. Provengono da Tarquinia e Cerveteri oggetti legati agli aspetti più importanti della civiltà etrusca, al banchetto, alla religione, alla concezione femminile. Varia è la provenienza dei vasi conservati nella sezione greca, allestita secondo un criterio tematico, allo scopo di definire un'immagine a tutto tondo del mondo greco.